

Scirocco in memoriam

Di Gianni Trimarchi
g.trimarchi3@gmail.com

Un ricordo di Giovanni Scirocco come personalità autorevole nel dibattito storico e filosofico. Si ricordano i saggi, gli interventi, gli studi e i pensieri.

Keywords: Giovanni Scirocco, filosofia dello spirito, Storicismo, memoria

A metà febbraio, Giovanni Scirocco ci ha lasciati, all'età di 84 anni. Il dispiacere per averlo perso ci induce tuttavia a ripensare quello che furono la sua vita e soprattutto il suo impegno filosofico che si costituisce in certo senso come un'eredità, destinata non solo a chi lo ha conosciuto personalmente.

Insegnò al *Liceo Scientifico Vittorio Veneto* di Milano, dove fu anche animatore di *Pomeriggi filosofici* e *Incontri musicali*, che egli intendeva come attività integrativa dei processi di formazione degli studenti. Crociano convinto, Scirocco ci parla dello *Storicismo assoluto* e della *Filosofia dello spirito*, i quali costituiscono il momento della riflessione metodologica, in cui risultano dialetticamente identici. (p. 10) Qui troviamo “una lotta serrata della filosofia contro due atteggiamenti ad essa difforni.” Da una parte abbiamo le verità rivelate, definibili come mitologie, che tendono a sostituire le verità logiche. (ibid) Dall'altra abbiamo la metafisica, che “stravolge le astrazioni empiriche ed è di impaccio alla filosofia genuina. (p. 11) Malamente ricorrendo alle metodologie delle scienze naturalistiche, [la metafisica] si ingegna di pensarle speculativamente come forze e funzioni del reale”. (ibid) “I problemi storici e filosofici sono pervertiti dagli schemi della scienza e tendono a cangiarsi in miti” (p. 12). Qui egli sembra ravvisare in Croce una sorta di “ricambio” dei miti religiosi in elementi metafisici. (p. 12)

Al di là delle verità assolute, il rapporto fra la filosofia e la dinamica della storia, che costituisce la realtà vissuta; il rapporto fra i due fattori è di reciproca dipendenza; e su questo egli si sofferma per offrire un campo esente da ogni tipo di dogmatismo. Egli vede in atto una “storia etico-politica”, dove i processi storici non sono mossi soltanto da istanze politiche, o di forza, ma sono intrisi di valori morali. (p. 25)

Significativo anche il saggio di Scirocco del 2019 intitolato *Appunti sull'idea di Europa* (In *Materiali di Estetica*, 2019, n. 6.2, pp. 210-228), riferito in buona parte all'europeismo di Croce e di Husserl.

Il filosofo tedesco viene citato già nelle prime righe in riferimento a un suo saggio, scritto per una rivista giapponese, in cui contesta Spengler e *Il tramonto*

dell'Occidente. (p. 211) Egli parla invece dell'impegno in una ricerca in cui i sistemi filosofici non sono reperti da museo, ma sono utili alla vita (ivi) in una prospettiva in cui bisogna ricostituire i rapporti interpersonali, lacerati dalla barbarie della prima guerra mondiale. (p. 213).

Nei *Discorsi parigini* già il cogito cartesiano, per Husserl, contiene sensazioni e affetti e non è imprigionato nella gabbia del solipsismo (ivi); solo l'intersoggettività distingue la visione eidetica da un'allucinazione patologica e questo è un fattore essenziale per costituire un'idea sociale. L'azione è individuale, ma l'accadimento è l'azione di tutti gli uomini.

Ovviamente Husserl non sospettava le passioni nascoste, individuate da Nietzsche, che possono dissolvere la razionalità individuale (p. 216).

Su questo tema, Scirocco cita anche una conferenza tenuta da Heidegger nel 1933, che Croce aveva giudicato "inutile e servile, perché dello storicismo aveva voluto vedere solo il razzismo. Aveva colto il lupo, il leone e lo sciacallo, ma non la dimensione umana. In questa prospettiva non poteva emergere nulla di fattivo per costruire una nuova realtà politica" (p. 224).

Altro è ciò che compare negli articoli di Husserl sull'idea di Europa e sul ruolo decisivo della religione nel medioevo, come forza di unificazione etico-politica (p. 220). Altro era la "religione della libertà" per tante generazioni che lottarono contro le potenze del congresso di Vienna. (ivi)

Al presente Autori come Adorno e Horkheimer parlano della realtà capitalistica, dominata dal capitale finanziario in cui vedono una perdita di senso, priva di redenzione (ivi).

Scirocco, tuttavia, intende la realtà come storia, con tutta la sua dinamica, che trascende i pessimismi tanto diffusi.

Anche nei suoi ultimi anni, egli seppe scrivere queste lucide considerazioni, che ci restano come strumento e materia di nuove riflessioni, dove il senso etico-politico si apre a una volontà di cambiamento. In questo senso il suo pensiero continua a vivere, al di là delle contingenze mortali.